

Anno 2014

STRUTTURA E COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE MULTINAZIONALI

■ Per offrire una lettura integrata sul ruolo delle multinazionali italiane ed estere nel sistema produttivo italiano, a partire da questa edizione tutte le informazioni sulle multinazionali vengono presentate congiuntamente in questo Report.

■ Nel 2014, sono 13.569 le imprese a controllo estero in Italia, poco più della metà delle controllate italiane all'estero (22.388). Il peso delle prime sul complesso delle imprese residenti in Italia è del 7,6% in termini di addetti (1,2 milioni) e del 17,8% in termini di fatturato (524 miliardi). Le controllate italiane all'estero hanno invece un'incidenza del 10,4% per gli addetti (1,6 milioni) e del 15,2% per il fatturato (448 miliardi).

■ Rispetto al 2013, il numero di controllate estere in Italia cresce di 404 unità. Al netto dei servizi finanziari, il loro fatturato è intorno ai 524 miliardi (+6,2%) mentre il valore aggiunto è di quasi 97 miliardi (+5,1%). Il contributo di queste imprese alla spesa privata in ricerca e sviluppo in Italia è del 23,9%, con un tasso di crescita del 10,6% superiore a quello medio registrato per il complesso delle imprese (+7,5%).

■ Nel confronto tra grandi imprese (250 addetti ed oltre), le imprese a controllo estero sono, in media, più produttive (69,3 mila euro per addetto rispetto a 57,9 mila euro) e più profittevoli di quelle a controllo nazionale (34,2% contro 30,6% la quota di margine operativo lordo sul valore aggiunto), anche se emergono differenze a livello settoriale.

■ Le multinazionali estere contribuiscono per oltre un quarto all'export nazionale di merci (27,4%) e per quasi la metà agli acquisti di merci sui mercati internazionali

(46,5%). Una quota rilevante dei flussi commerciali attivati è dovuta a scambi intra-gruppo (42,7% per le esportazioni e 57,8% per le importazioni).

■ L'Unione europea è l'area da cui proviene la quota più ampia di investitori esteri in Italia, sia in termini di imprese (61,6%), sia di addetti (59,2%) e fatturato (54,6%).

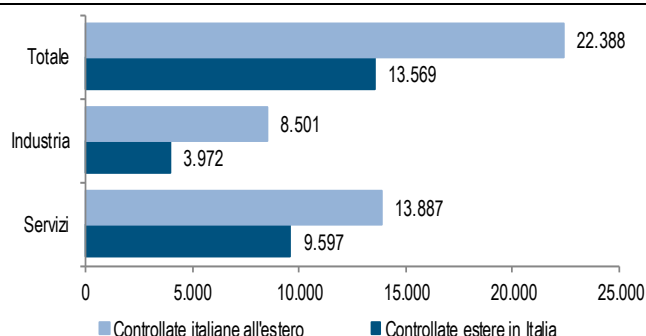
■ Gli Stati Uniti sono il paese con il più elevato numero di imprese e addetti a controllo estero in Italia (2.213 con quasi 276 mila addetti); un primato conservato sia nell'industria sia nei servizi. Sempre gli USA si confermano il principale paese di localizzazione degli investimenti esteri italiani (quasi 139 mila addetti nell'industria e circa 117 mila nei servizi).

■ Nel 2014 prosegue l'espansione all'estero delle multinazionali italiane (+384 controllate rispetto al 2013). Nel biennio 2015-2016 il 62,4% delle principali multinazionali industriali ha realizzato o programmato nuovi investimenti di controllo estero. Nell'industria la principale motivazione per realizzare nuovi investimenti è l'accesso a nuovi mercati.

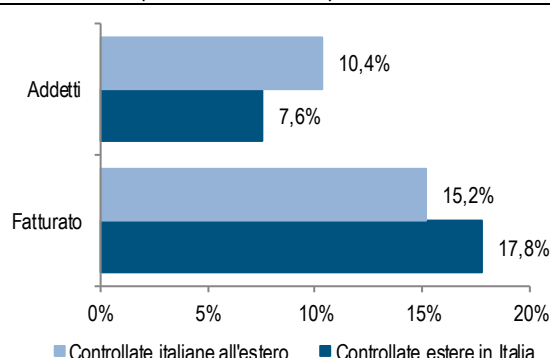
■ In termini di addetti, i paesi in cui è aumentata di più la presenza di multinazionali italiane rispetto al 2013 sono Brasile (+17 mila unità), Stati Uniti (+14 mila) e Cina (+9 mila).

■ Notevole la quota di fatturato esportato verso l'Italia dalle controllate italiane all'estero attive nei settori tradizionali del *Made in Italy*: 46,2% per le industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento e 41,7% per la fabbricazione di articoli in pelle.

NUMERO DI CONTROLLATE PER MACRO SETTORE DI ATTIVITÀ. Anno 2014



PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELLE CONTROLLATE. Anno 2014, in percentuale delle imprese residenti in Italia



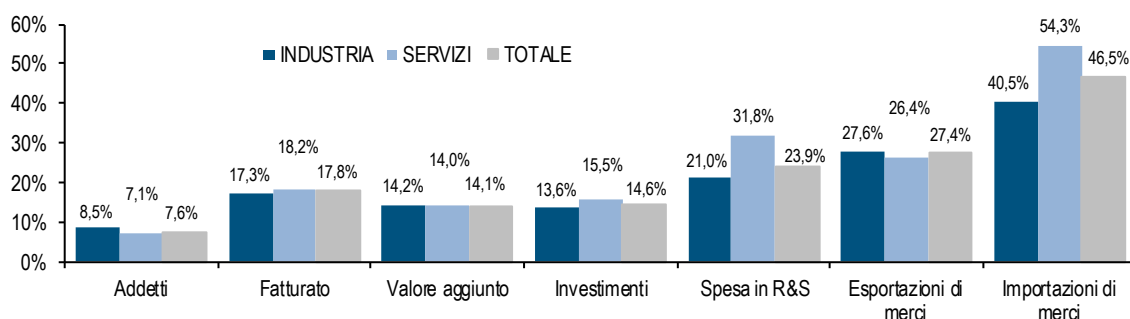
Aumentano le controllate estere in Italia

Nel 2014 in Italia sono attive 13.569 imprese a controllo estero (in aumento del 3% dal 2013) che occupano oltre 1,2 milioni di addetti (+4,7%). Al netto delle attività finanziarie e assicurative, le multinazionali estere hanno un fatturato di quasi 524 miliardi di euro (+6,2% rispetto al 2013) e un valore aggiunto di quasi 97 miliardi di euro (+5,1%) e realizzano oltre 12 miliardi di investimenti (+9,1%).

Di particolare rilevanza il totale della loro spesa in Ricerca e Sviluppo (3 miliardi di euro) che registra una crescita nominale rispetto al 2013 pari al 10,6%.

Queste imprese contribuiscono ai principali aggregati economici nazionali dell'industria e dei servizi con il 7,6% degli addetti, il 17,8% del fatturato, il 14,1% del valore aggiunto, il 14,6% degli investimenti. Partecipano, inoltre, con il 23,9 alla spesa per ricerca e sviluppo e agli scambi di merci con l'estero con quote pari al 27,4% per le esportazioni e al 46,5% per le importazioni (Figura 1).

FIGURA 1. PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO PER MACROSETTORE. Anno 2014, in percentuale del complesso delle imprese residenti in Italia (a)

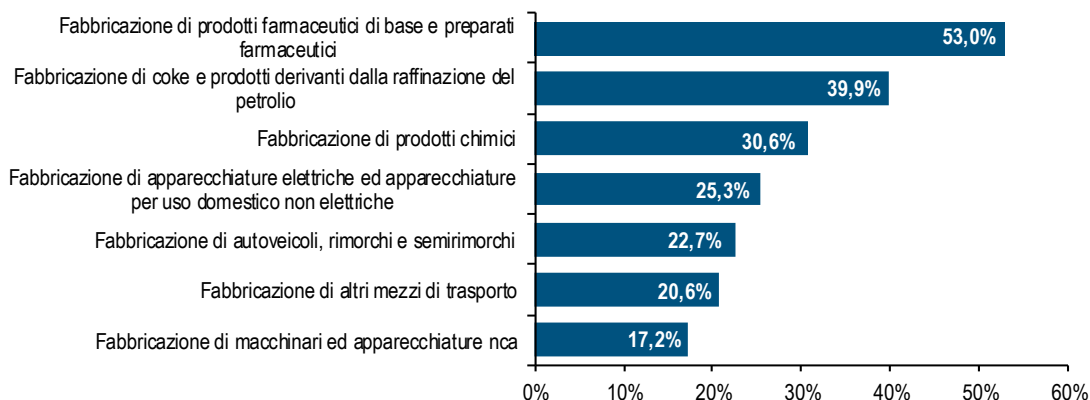


(a) Le quote di fatturato, valore aggiunto e investimenti sono al netto della sezione K "Attività finanziarie e assicurative". Le quote delle esportazioni ed importazioni di merci sono al netto della sezione D "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata".

Le controllate estere attive sono quasi 9.600 nel settore dei servizi e circa 4.000 unità nell'industria, ma, nel complesso delle attività, in quest'ultimo settore il loro peso (misurato in termini di addetti) risulta superiore rispetto ai servizi (8,5% contro il 7,1%).

Nell'industria, le multinazionali estere sono presenti soprattutto nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (53,0% degli addetti dell'intero settore), di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (39,9%), di prodotti chimici (30,6%), di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (25,3%) e di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (22,7%) (Figura 2).

FIGURA 2. ADDETTI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO NEI PRINCIPALI SETTORI INDUSTRIALI
Anno 2014, in percentuale delle imprese residenti in Italia



Molto limitata risulta, invece, la presenza di multinazionali estere nei settori tradizionali del *Made in Italy*, come le industrie del legno e dei prodotti in legno (0,4% degli addetti del settore), la fabbricazione di mobili (1,6%), le industrie della stampa e riproduzione di supporti registrati (3,3%), le confezioni di articoli di abbigliamento e pelle (4,2%) e le industrie tessili (4,6%).

Nell'ambito dei servizi, il controllo estero incide soprattutto nei comparti dei servizi d'informazione e comunicazione (16,1% degli addetti), delle attività finanziarie e assicurative (11,6%), del noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (11,5%) e dell'intermediazione commerciale (8,9%) (Figura 3).

FIGURA 3. ADDETTI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO NEI PRINCIPALI SETTORI DEI SERVIZI.

Anno 2014, in percentuale delle imprese residenti in Italia



Il confronto tra la componente a controllo nazionale e quella a controllo estero del sistema produttivo mette in luce differenze sostanziali sia nella struttura dimensionale e settoriale sia nella *performance* economica. A fronte di rilevanti differenziali nei livelli di produttività del lavoro e redditività, la dimensione media delle imprese a controllo estero è ampiamente superiore (113,5 addetti rispetto a 5,2 nell'industria e 80,9 addetti rispetto a 3,0 nei servizi).

Inoltre, il costo unitario del lavoro delle multinazionali estere è più alto rispetto a quello delle imprese a controllo nazionale tanto nell'industria (oltre 57 mila euro contro quasi 39 mila) quanto nei servizi (45 mila contro quasi 28 mila).

Queste differenze in parte possono essere spiegate dalla maggiore dimensione media delle imprese a controllo estero rispetto a quelle a controllo nazionale. Se si considerano imprese omogenee da un punto di vista dimensionale (con 250 addetti e oltre), il differenziale positivo di performance si riduce infatti notevolmente. In tal caso il valore aggiunto per addetto del sistema delle grandi imprese a controllo estero è pari a 69.300 euro, rispetto ai 57.900 euro di quelle a controllo nazionale; analogamente per la redditività si registrano valori più alti : 34,2% contro il 30,6% delle imprese a controllo nazionale. Anche i livelli di produttività del lavoro e di redditività sono superiori soprattutto in alcuni comparti industriali quali: fabbricazione di prodotti chimici, fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca (non codificato altrove).

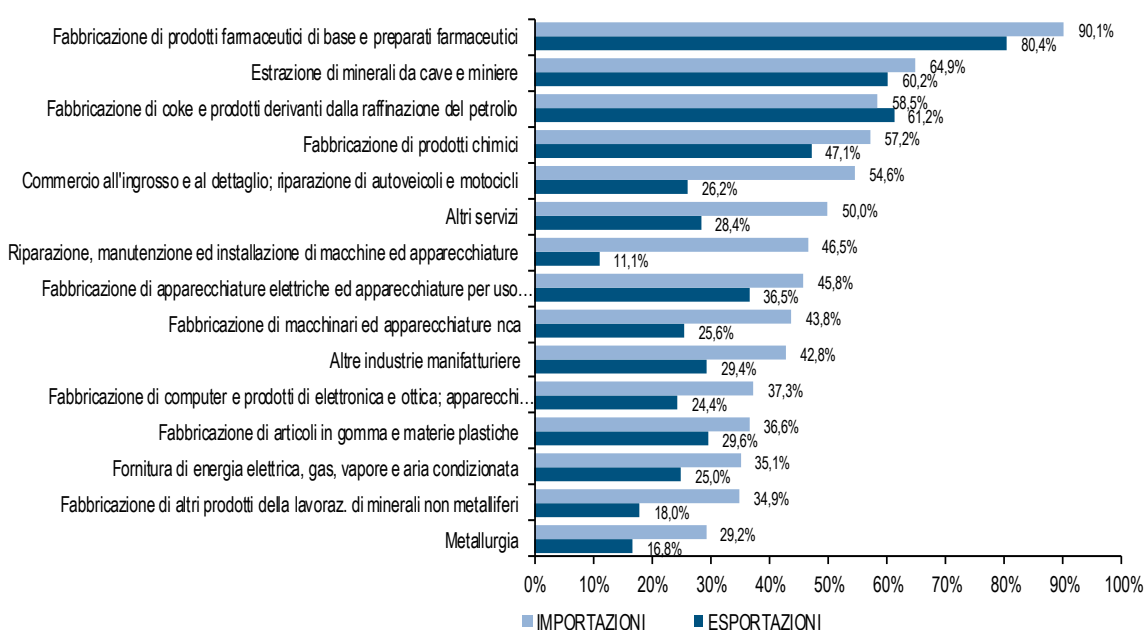
Dalle multinazionali estere un quarto dell'export e quasi metà dell'import

Le multinazionali estere contribuiscono molto all'interscambio commerciale italiano con oltre un quarto delle esportazioni nazionali di merci (27,4%) e attivando il 46,5% delle importazioni.

L'incidenza delle multinazionali estere nelle esportazioni nazionali è molto rilevante nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (80,4%) e di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (61,2%) e nell'estrazione di minerali da cave e miniere (60,2%) (Figura 4).

Dal lato delle importazioni nazionali le multinazionali estere contribuiscono per il 90,1% nella fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici. Seguono l'estrazione da cave e miniere (64,9%) e la fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (58,5%).

FIGURA 4. INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLE MULTINAZIONALI ESTERE PER ATTIVITÀ ECONOMICA.
Anno 2014, quota percentuale sull'interscambio nazionale

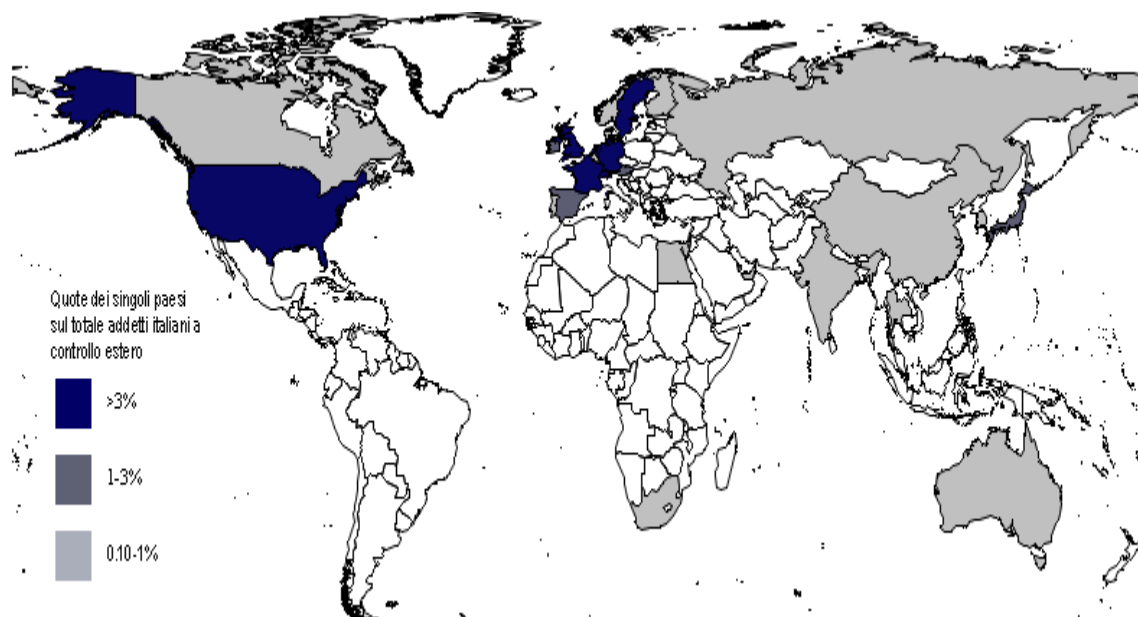


La componente intra-gruppo per le esportazioni di merci delle multinazionali estere risulta pari al 42,7%, con quote rilevanti di scambi *intra-firm* per l'industria estrattiva (90,3%), per la confezione di articoli di abbigliamento e fabbricazione articoli in pelle e simili (71,0%) e per la fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (70,4%). Per le importazioni, la componente intra-gruppo degli scambi di merci realizzati dalle multinazionali estere risulta pari al 57,8%.

Ue principale area di provenienza ma Usa primo paese controllante

Le multinazionali estere che operano in Italia sono residenti soprattutto nell'Unione europea: sul totale delle imprese a controllo estero coprono una quota del 61,6%, impiegano il 59,2% degli addetti e realizzano il 54,6% del fatturato. Segue il Nord America con il 16,9% delle affiliate estere, il 22,9% degli addetti e il 21,3% del fatturato. Le multinazionali residenti negli Altri paesi europei controllano il 12,0% delle affiliate estere, impiegano il 9,9% degli addetti a controllo estero e attivano l'11,6% del fatturato. Le multinazionali asiatiche, seppure presenti in numero molto limitato (6,6% delle controllate estere), contribuiscono con il 5,5% degli addetti e con il 10,0% del fatturato a controllo estero.

CARTOGRAMMA 1. PRINCIPALI PAESI DI RESIDENZA DELLE MULTINAZIONALI ESTERE. Anno 2014



I primi dieci paesi di residenza delle multinazionali estere per numero di imprese controllate in Italia assorbono quasi l'85% degli addetti e quasi l'80% del fatturato. In particolare, le 2.213 imprese controllate da soggetti residenti negli Stati Uniti impiegano quasi 276 mila addetti, con una quota di valore aggiunto sul totale delle imprese a controllo estero pari al 23,9%. Segue la Germania (con 1.976 imprese che assorbono oltre 168 mila addetti e attivano il 12,8% del valore aggiunto) e la Francia dove le 1.885 imprese impiegano oltre 251 mila addetti e contribuiscono al 17,5% del valore aggiunto delle multinazionali estere presenti in Italia.

Internazionalizzazione in crescita per le multinazionali italiane

Nel 2014, le multinazionali italiane, al netto dei servizi finanziari, realizzano all'estero un fatturato pari al 15,2% di quello complessivamente prodotto dalle imprese residenti in Italia (15,1% nel 2013); la quota sale al 18,9% al netto degli acquisti di beni e servizi (18,7% nel 2013).

Il grado di internazionalizzazione attiva delle multinazionali italiane conferma la tendenza alla crescita già registrata negli anni precedenti: nell'industria le imprese italiane impiegano all'estero un numero di addetti pari al 19,4% di quelli delle imprese residenti in Italia (+1,0 punto percentuale rispetto al 2013); nei servizi l'incidenza è del 7,2% (+0,3 punti percentuali).

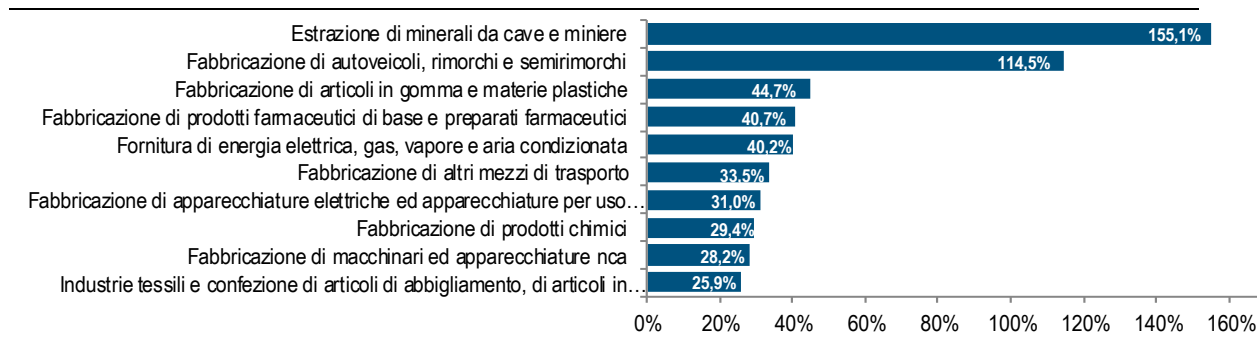
In termini assoluti, le controllate italiane all'estero attive nei servizi non finanziari (12.477) sono più numerose di quelle attive nell'industria (8.501 imprese). Tuttavia, le affiliate estere industriali hanno maggiore rilevanza economica poiché impiegano oltre un milione di addetti e realizzano più di 304 miliardi di fatturato, di cui quasi 83 miliardi al netto degli acquisti di beni e servizi.

Nel 2014, si rilevano performance positive nella fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere (+28,3% in termini di addetti, +28,9% del fatturato e +33,4% al netto degli acquisti di beni e servizi rispetto al 2013), nella fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (+13,3% di addetti, +6,4% di fatturato e +17,3% al netto degli acquisti di beni e servizi) e nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+6,2% di addetti, +8,9% di fatturato e +13,8% al netto degli acquisti di beni e servizi).

Le performance risultano invece negative fra le controllate estere attive nell'industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), nella fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio, fabbricazione di carta e di prodotti di carta e stampa e riproduzione di supporti registrati (-21,8% di addetti, -19,8% di fatturato e -11,5% al netto degli acquisti di beni e servizi) e nella fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (-7,6% di addetti, -6,1% di fatturato e -19,5% al netto degli acquisti di beni e servizi), a seguito di importanti acquisizioni di multinazionali estere. I settori industriali con il più elevato

grado di internazionalizzazione attiva sono l'estrazione di minerali da cave e miniere, la fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici, la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e (Figura 5).

FIGURA 5. ADDETTI DELLE IMPRESE ESTERE A CONTROLLO ITALIANO PER SETTORI INDUSTRIALI
Anno 2014, incidenza percentuale sugli addetti delle imprese residenti in Italia



Il grado di internazionalizzazione attiva nei servizi è relativamente più elevato nelle attività finanziarie e assicurative, più contenuto ma pur sempre rilevante nei servizi di informazione e comunicazione, nelle attività immobiliari, nel noleggio, nelle agenzie di viaggio, nei servizi alle imprese, e nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (Figura 6).

FIGURA 6. ADDETTI DELLE IMPRESE ESTERE A CONTROLLO ITALIANO PER SETTORI DEI SERVIZI
Anno 2014, incidenza percentuale sugli addetti delle imprese residenti in Italia



Controllate estere molto più grandi delle imprese residenti

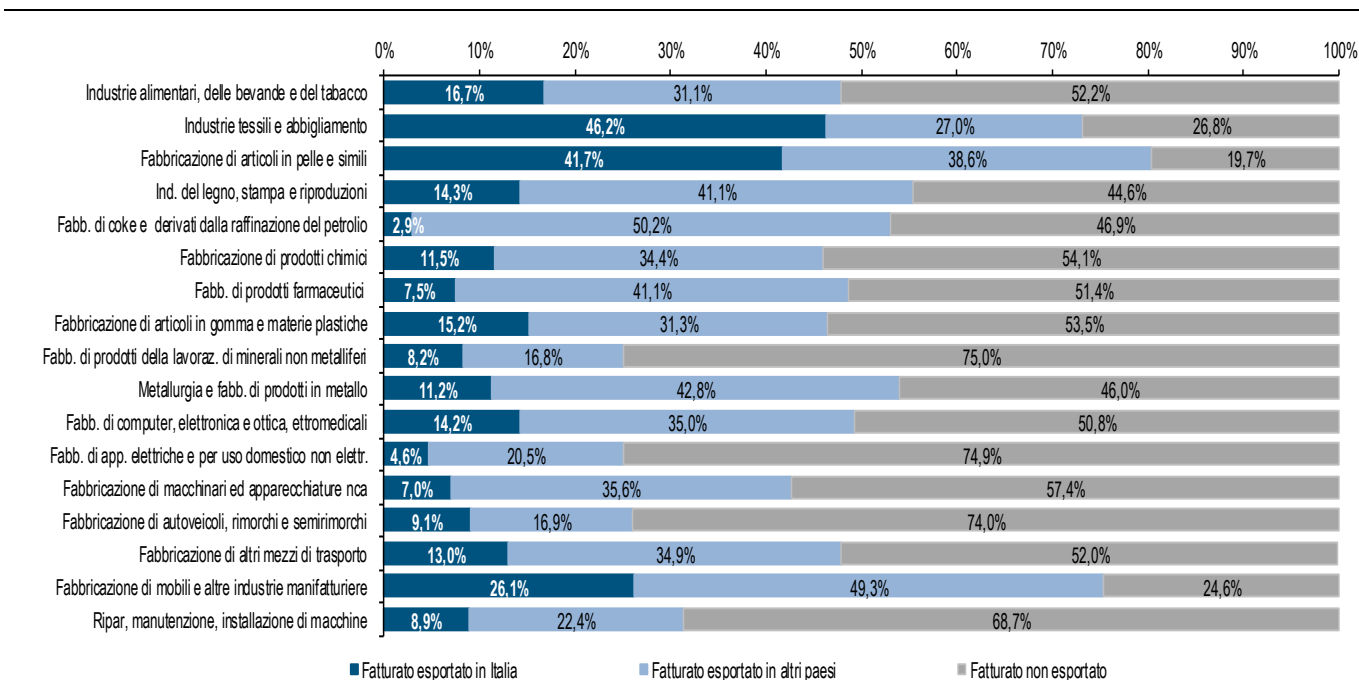
La dimensione media delle controllate italiane all'estero è piuttosto consistente (80,8 addetti), soprattutto se confrontata con quella delle imprese residenti in Italia (3,7 addetti). Questo aspetto emerge sia per l'industria (121,0 addetti all'estero rispetto a 5,6 in Italia) sia per i servizi (56,2 addetti all'estero rispetto a 3,2 in Italia).

Nell'ambito della manifattura, le differenze maggiori in termini di dimensione media tra le imprese residenti in Italia e quelle residenti all'estero (a favore di queste ultime) si riscontrano nella fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere e nelle industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia. Unica eccezione la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici, settore in cui le imprese residenti in Italia sono più grandi delle affiliate estere specializzate nello stesso settore (127,9 addetti contro 122,9), ma dove abbiamo evidenziato una forte presenza di multinazionali estere.

Rilevante la quota di fatturato esportato in Italia nei settori del *Made in Italy*

Le controllate estere delle multinazionali italiane confermano quote notevoli di fatturato esportato verso l'Italia nei settori tradizionali del *Made in Italy*: industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia (46,2%), fabbricazione di articoli in pelle e simili (41,7%) e fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere (26,1%) (Figura 7).

FIGURA 7. DESTINAZIONE GEOGRAFICA DEL FATTURATO REALIZZATO ALL'ESTERO DALLE IMPRESE MANIFATTURIERE.
Anno 2014, valori percentuali

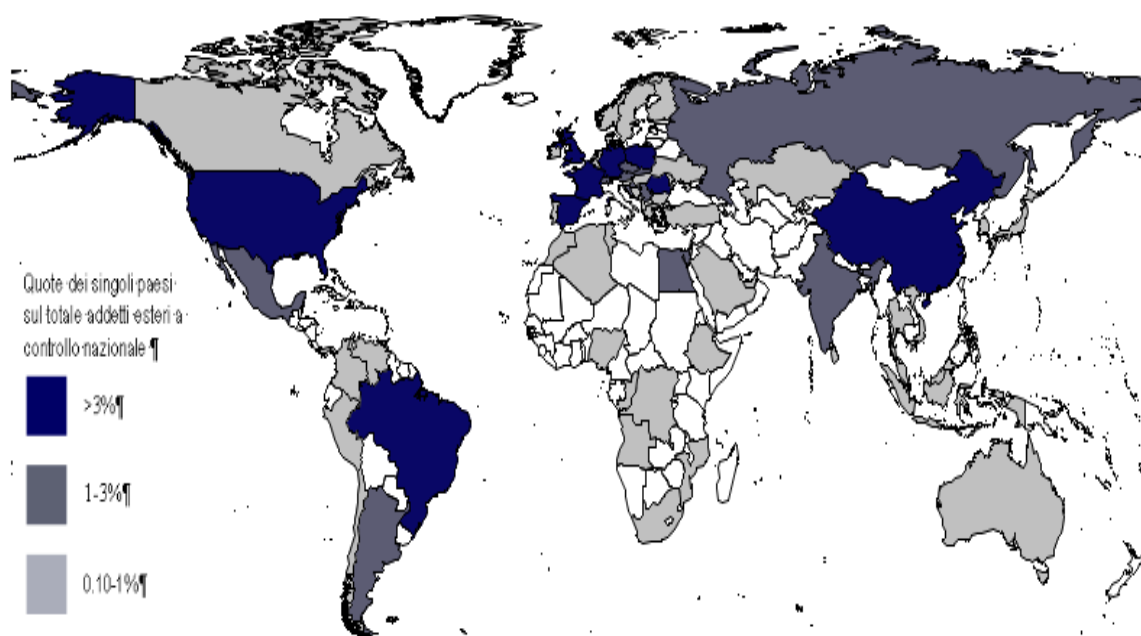


La quota di fatturato destinata al paese estero in cui è realizzata la produzione è rilevante nella fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (75,0%), nella fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche (74,9%) e nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (74,0%).

Stati Uniti localizzazione privilegiata per l'industria e i servizi

La presenza delle multinazionali italiane all'estero è diffusa e diversificata tanto nell'industria quanto nei servizi.

CARTOGRAMMA 1. IMPRESE A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI. Anno 2014



Gli Stati Uniti sono il principale paese di localizzazione sia per le attività industriali sia per la produzione di servizi (rispettivamente quasi 139 mila addetti e quasi 117 mila).

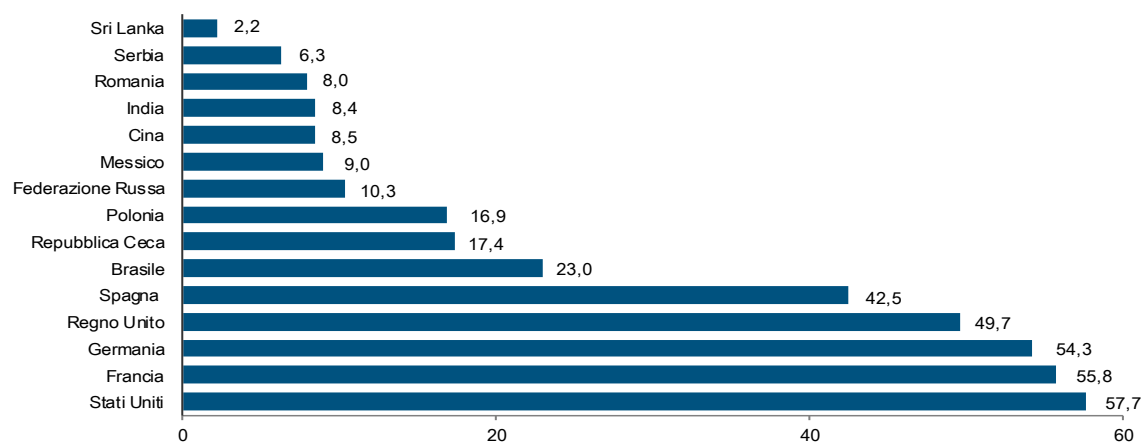
Per l'industria, seguono la Romania (quasi 91 mila addetti) e la Cina (quasi 88 mila) mentre per i servizi seguono la Germania (quasi 68 mila) e il Brasile (quasi 66 mila).

L'Unione europea a 28 Paesi si conferma la principale area di localizzazione delle multinazionali italiane all'estero, con il 56,1% delle imprese, il 41,1% degli addetti e il 50,6% del fatturato.

In India e Cina cresce il costo del lavoro dell'industria manifatturiera

Il costo del lavoro pro capite nelle affiliate italiane all'estero è molto contenuto nello Sri Lanka (2,2 mila euro) e contenuto in Serbia (6,3 mila euro). In India è pari a 8,4 mila euro e in Cina a 8,5 mila euro, in crescita rispetto al 2013 (rispettivamente +1,2 mila euro e +0,6 mila euro). È elevato negli Stati Uniti (57,7 mila euro), in Francia (55,8 mila euro) e in Germania (54,3 mila euro) (Figura 8).

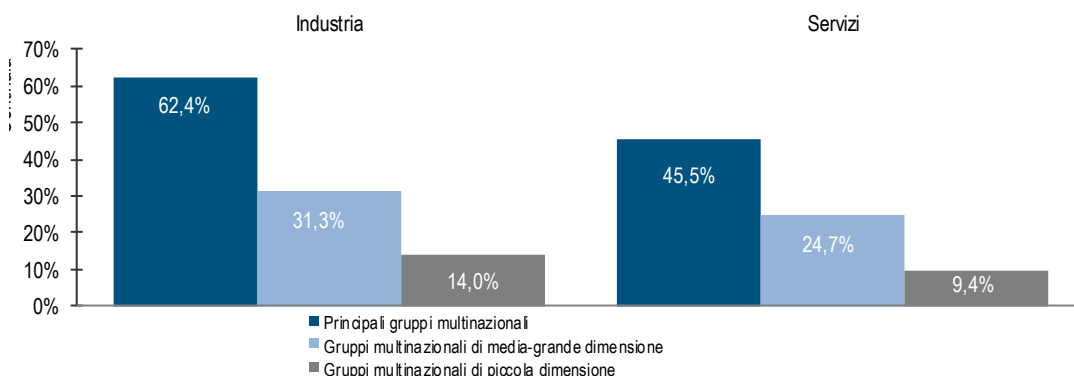
FIGURA 8. COSTO DEL LAVORO DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI DI LOCALIZZAZIONE. Anno 2014, costo del lavoro pro capite in migliaia di euro



L'accesso a nuovi mercati prima motivazione per i nuovi investimenti

Il 62,4% dei principali gruppi multinazionali italiani attivi nell'industria e il 45,5% di quelli dei servizi hanno dichiarato di aver realizzato o progettato un nuovo investimento di controllo all'estero¹ per il biennio 2015-2016 (Figura 9). Più contenuta, anche se rilevante, è la propensione all'investimento estero dei gruppi multinazionali di medio-grande dimensione, con una quota pari al 31,3% nell'industria e al 24,7% nei servizi. Seguono i gruppi multinazionali di piccola dimensione con una quota del 14,0% nell'industria e del 9,4% nei servizi.

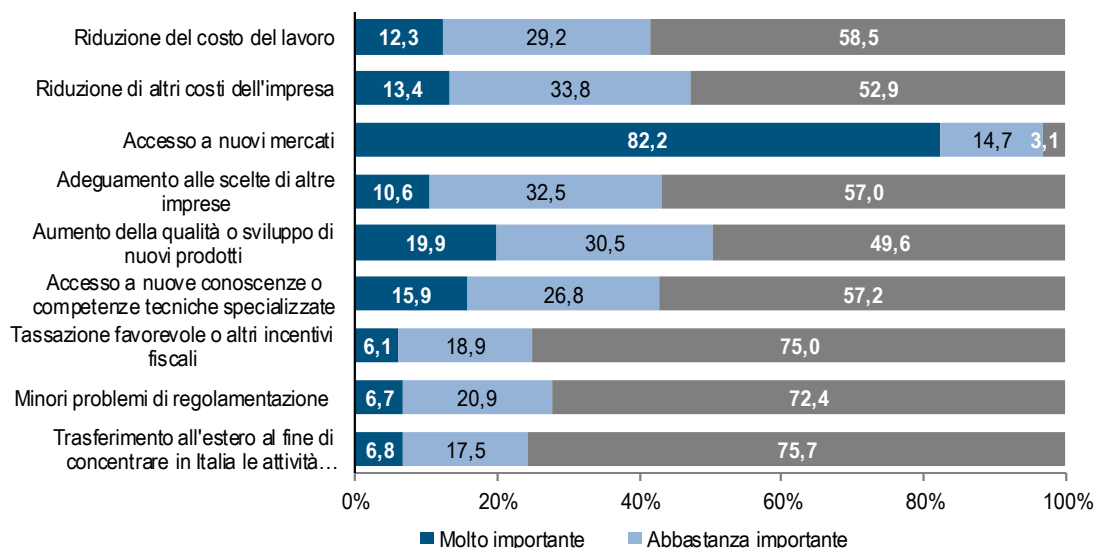
FIGURA 9. NUOVI INVESTIMENTI DI CONTROLLO ALL'ESTERO PIANIFICATI PER IL BIENNIO 2015-2016 PER TIPOLOGIA DI INVESTITORE E MACRO-SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA, in percentuale dei rispondenti



¹ I dati sono stati raccolti tra novembre 2015 e maggio 2016. Pertanto risentono delle informazioni disponibili in questo periodo. Le informazioni raccolte si riferiscono alle imprese residenti in Italia che avevano almeno una controllata all'estero nel 2014.

L'82,2% dei gruppi multinazionali italiani dell'industria dichiara che la motivazione prevalente alla base dei nuovi investimenti all'estero nel periodo 2015-2016 è la possibilità di accedere a nuovi mercati (Figura 10). Inoltre, ritiene determinanti altri due fattori: aumento della qualità/sviluppo di nuovi prodotti e accesso a nuove conoscenze o competenze tecniche specializzate.

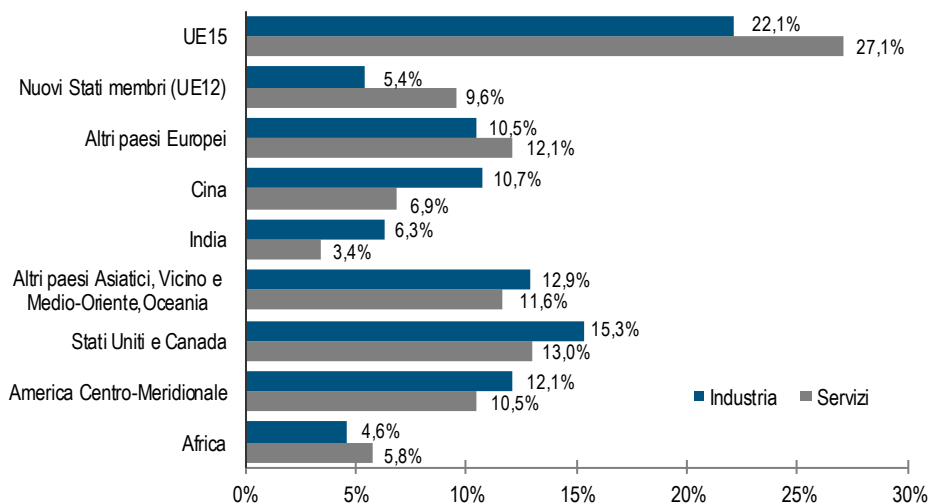
FIGURA 10. PRINCIPALI MOTIVAZIONI ALLA BASE DELLA SCELTA DI REALIZZARE NUOVI INVESTIMENTI ESTERI PER IL BIENNIO 2015-2016 PER I GRUPPI INDUSTRIALI. Composizioni percentuali delle differenti motivazioni (opzioni di risposta multipla) rispetto al totale dei rispondenti che ha dichiarato il fattore come pertinente



Ue15 principale area di localizzazione dei nuovi investimenti

L'area Ue15 si conferma la principale area di localizzazione dei nuovi investimenti di controllo all'estero sia nell'industria sia nei servizi: rispettivamente il 22,1% e il 27,1% delle multinazionali italiane la considerano tra i propri obiettivi di investimento all'estero; seguono, per l'industria, Stati Uniti e Canada (15,3%) e Altri paesi Asiatici, Vicino e Medio-Oriente, Oceania (12,9%). Per i gruppi attivi nei servizi, dopo l'area Ue15, sono in vetta alla graduatoria Stati Uniti e Canada (13,0%) e Altri paesi Europei (12,1%) (Figura 11).

FIGURA 11. NUOVI INVESTIMENTI DI CONTROLLO ALL'ESTERO PER IL BIENNIO 2015-2016 PER AREA DI LOCALIZZAZIONE. In percentuale dei rispondenti con opzioni di risposta multipla



Glossario

Acquisti di beni o servizi: acquisti di materie prime sussidiarie e di consumo e acquisto di servizi forniti da terzi.

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica residente all'estero o in Italia come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni, ecc.). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che, come corrispettivo della loro prestazione, percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa ed una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

Affiliata estera: impresa o quasi-impresa (*branch*) residente sul territorio nazionale e controllata da un'unità istituzionale non residente.

Affiliate italiane all'estero: impresa o quasi-impresa (*branch*) residente all'estero e controllata da una unità istituzionale (impresa, persona fisica, istituzione pubblica o privata) residente in Italia. Il controllo è definito sulla base del concetto di **controllante ultimo (italiano)**.

Archivio statistico delle imprese attive (Asia): archivio delle unità statistiche di osservazione delle indagini economiche dell'Istat, costituito in ottemperanza al Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 177/2008 del 20 febbraio 2008, che istituisce un quadro comune per i registri di imprese utilizzati a fini statistici. Raccoglie le informazioni identificative (denominazione, localizzazione), strutturali (addetti, attività economica prevalente e secondaria, forma giuridica, volume degli affari) e demografiche (data di inizio attività, data di cessazione, stato di attività, presenza di procedure concorsuali) di tutte le imprese (e relative unità locali) attive in tutti i settori di attività economica (ad eccezione delle sezioni A, B, L, P e Q e dei soggetti privati non profit della classificazione Ateco versione 2002 per gli anni dal 2000 in poi e versione 1991 per gli anni precedenti, e delle sezioni A, O e U della classificazione Ateco versione 2007). L'Archivio Asia è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione delle informazioni provenienti da fonti di natura amministrativa e statistica. In particolare, le principali fonti amministrative utilizzate sono: gli archivi gestiti dall'Agenzia delle entrate per il Ministero dell'economia e delle finanze, quali l'Anagrafe tributaria, le dichiarazioni annuali delle imposte indirette, le dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), gli Studi di settore, i dati del modello Unico, quadro Rh; i registri delle imprese delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di capitale e delle "Persone" con cariche sociali; gli archivi dell'Istituto nazionale di previdenza sociale; l'archivio dell'Inail, delle assicurazioni per i lavoratori con contratto di somministrazione; l'archivio delle utenze telefoniche; l'archivio dei Bilanci consolidati e di esercizio; l'archivio degli Istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia; l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'Isvap. Le fonti statistiche comprendono l'Indagine sulle unità locali delle grandi imprese (Iulgi) e le indagini strutturali e congiunturali che l'Istat effettua sulle imprese.

Aree geografiche: sono definite in relazione alla Geonomenclatura EUROSTAT. In particolare, l'UE15 comprende, oltre l'Italia, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia, Austria, Finlandia. L'Ue28 comprende, l'UE15, Bulgaria, Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Cipro e Croazia; gli **Altri paesi europei** includono: Albania, Andorra, Bielorussia, Bosnia e Erzegovina, Faer Øer, Gibilterra, Islanda, Kosovo, Liechtenstein, Macedonia (Ex repubblica iugoslava), Moldavia, Montenegro, Norvegia, Russia, Santa Sede (Stato della Città del Vaticano), Serbia, Svizzera, Turchia e Ucraina; il **Nord America** comprende: Canada, Groenlandia e Stati Uniti.

Attività economica: è relativa all'impresa a controllo nazionale residente all'estero, oppure all'impresa a controllo estero residente in Italia. È l'attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o

alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate secondo la nomenclatura europea Nace Rev.2 (Ateco versione 2007 a livello nazionale) mentre il dettaglio di analisi, e quindi di raccolta dell'informazione statistica, è definito dal Regolamento FATS.

Branch: unità locale senza autonomia giuridica propria che risulta dipendere da un'impresa a controllo estero. Sono considerate come quasi-imprese.

Classificazione delle attività economiche per intensità tecnologica e contenuto di conoscenza dei settori (OCDE-EUROSTAT): estende ai servizi la classificazione originariamente sviluppata da Pavitt (1984). In particolare sono considerate industrie ad alta tecnologia i gruppi ATECO 303 e 325 e le divisioni 21 e 26 ; industrie a medio-alta tecnologia le divisioni 20, 27, 28, 29, 30, 33 (escluso il gruppo 303) ed il gruppo 254 ; industrie a medio-bassa tecnologia le divisioni 19, 22, 23, 24, 25 (escluso il gruppo 254); industrie a bassa tecnologia le divisioni 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 31, 32 (escluso il gruppo 325). I servizi tecnologici ad elevata conoscenza includono le divisioni 53,58,60-63; i servizi di mercato ad elevata conoscenza comprendono le divisioni 50, 51, 68, 69-71, 73, 74, 77, 78, 80-82; i servizi finanziari ad elevata conoscenza sono costituiti dalle divisioni 64, 65, 66. I servizi che non presentano un elevato contenuto di conoscenza, denominati Altri servizi, sono ricostruibili per differenza dai precedenti raggruppamenti ed includono le divisioni 45, 46, 47, 49, 52, 55,56, 59, 75, 79.

Controllante ultimo (italiano): unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) residente in Italia che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa residente all'estero. Pertanto, al fine di individuare correttamente l'insieme delle controllate italiane residenti all'estero è necessario considerare l'intera struttura di controllo del gruppo multinazionale a controllo nazionale, inclusa la presenza di controllate estere che dipendono da holding intermedie residenti all'estero.

Controllante ultimo (estero): unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa. Pertanto, al fine di individuare correttamente questo soggetto, è necessario ricostruire l'intera catena di controllo fino ad individuare il soggetto economico che non risulta a sua volta controllato, direttamente o indirettamente, da altri. Il paese del controllante è individuato dalla residenza del controllante ultimo.

Controllata (impresa): l'impresa A è definita come controllata da un'unità istituzionale B quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50% delle sue quote o azioni con diritto di voto.

Controllo: capacità di determinare l'attività generale dell'impresa, anche scegliendo gli amministratori più idonei. Il controllo può risultare di difficile determinazione e pertanto, nei processi di acquisizione delle informazioni, la quota di proprietà del capitale sociale con diritto di voto è spesso impiegata come sua *proxy*. L'impresa A, residente all'estero, è definita come controllata da un'unità istituzionale B, residente in Italia, quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50% delle sue quote o azioni con diritto di voto. Sono tuttavia considerati come casi particolari le limitazioni/sospensioni del controllo effettivo dell'impresa dovuti ad accordi o connessi a regolamentazioni presenti nel paese in cui opera la controllata estera.

Controllo diretto estero da parte di persone fisiche residenti in Italia: si realizza quando il controllante diretto dell'impresa residente all'estero è una persona fisica residente in Italia. Questa tipologia di controllo è diffusa nel settore delle piccole e medie imprese anche se geograficamente limitata quasi esclusivamente al caso della Romania.

Costo del lavoro: comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio): paga base, indennità di contingenza ed altre indennità similari per la parte non conglobata,

interessenze, lavoro straordinario, compensi per ferie e festività, gratifiche natalizie, mensilità oltre la dodicesima ed altre analoghe erogazioni e corresponsioni in natura. Sono inoltre incluse le spese per contributi sociali al netto di eventuali fiscalizzazioni, le provvidenze varie, le quote accantonate nell'esercizio per provvedere alla successiva corresponsione delle indennità di fine rapporto lavoro e le spese sociali varie (nidi di infanzia, colonie marine e montane, eccetera). La sua misurazione può variare significativamente in relazione alle diverse regolamentazioni e leggi presenti nel paese di residenza nel caso della controllata italiana.

Costo unitario del lavoro: rapporto tra costo del lavoro e numero di dipendenti.

Controllo estero: quando il controllante ultimo è residente in un paese diverso da quello dell'impresa controllata.

Dipendente: persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridico-economica ed è iscritta nei libri paga dell'impresa o istituzione. Sono considerati *lavoratori dipendenti* i soci di cooperativa iscritti nei libro paga, i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale, gli apprendisti, i lavoratori a domicilio iscritti nei libro paga, i lavoratori stagionali, i lavoratori con contratto di formazione lavoro.

Esportazioni di merci o servizi: si riferiscono agli scambi di merci e servizi effettuati dalla controllata estera nei confronti di paesi diversi da quello in cui questa risiede. Pertanto i flussi commerciali da e verso l'Italia sono considerati come parte delle importazioni o esportazioni della controllata estera. Le esportazioni o le importazioni totali si riferiscono al complesso degli scambi realizzati dalla controllata estera, mentre gli scambi intra-gruppo fanno invece riferimento ad un loro sottoinsieme, relativo agli scambi realizzati con imprese appartenenti allo stesso gruppo internazionale residenti in un paese diverso, inclusa l'Italia (*intra-firm trade*).

FATS (*Foreign Affiliates Statistics*): acronimo in lingua inglese che definisce le statistiche sull'attività complessiva delle affiliate estere. In particolare, le statistiche che definiscono l'attività delle affiliate estere sul territorio nazionale sono chiamate *Inward FATS*, mentre quelle relative all'attività delle affiliate all'estero controllate da imprese residenti sul territorio nazionale sono definite *Outward FATS*.

Fatturato: comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, ecc.), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, le provvigioni ed altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Per le imprese residenti all'estero, il fatturato viene misurato in relazione al bilancio di esercizio o di altro documento contabile predisposto dalla controllata estera al lordo dei flussi di consolidamento interni al gruppo multinazionale. Per le imprese a controllo estero residenti in Italia, è inteso al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e delle imposte indirette (fabbricazione, consumo, ecc.) ad eccezione dell'IVA fatturata ai clienti, al netto di abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono inoltre esclusi: rimborsi di imposte all'esportazione, interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.

Fatturato al netto degli acquisti di beni e servizi intermedi: è dato dalla differenza tra fatturato e acquisti di beni e servizi intermedi. Tale aggregato rappresenta una stima, ancorché approssimativa, della creazione di valore aggiunto realizzata all'estero. La rilevazione del valore aggiunto realizzato all'estero risulta particolarmente complessa ed onerosa per le imprese. Si segnala che le discrepanze tra questa variabile ed il valore aggiunto, valutate nell'ambito delle statistiche strutturali sui conti economici delle imprese residenti in Italia, risultano inferiori al 10% per tutti i settori di attività economica, ad eccezione del coke e raffinerie di petrolio, costruzioni, ricerca e sviluppo, attività immobiliari e, in misura più limitata, nella fabbricazione di mezzi di trasporto e fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici.

Grado di internazionalizzazione attiva: è valutato sulla base dell'incidenza delle attività realizzate all'estero rispetto al complesso di quelle svolte in Italia, dove entrambe sono misurate in termini di addetti.

Grandi imprese: con 250 addetti ed oltre.

Gruppi multinazionali di medio-grande dimensione: questa tipologia comprende i gruppi multinazionali con un fatturato consolidato del gruppo compreso tra 50 milioni e 499 milioni di euro e/o un numero di controllate all'estero compreso tra 5 e 19.

Gruppi multinazionali di piccola dimensione: questa tipologia comprende i gruppi multinazionali con un fatturato consolidato del gruppo minore di 50 milioni di euro e/o un numero di imprese controllate all'estero minore di 5.

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire profitti realizzati ai soggetti proprietari siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Investimenti fissi lordi: acquisizioni di capitali fissi effettuate nel corso dell'anno; comprendono anche il valore dei beni capitali prodotti dall'azienda per uso proprio e delle riparazioni e manutenzioni straordinarie eseguite dall'impresa stessa sugli impianti aziendali.

Medie imprese: Imprese con addetti compresi tra 50 e 249.

Paese di residenza della multinazionale estera: Paese in cui risiede il controllante ultimo dell'impresa (impresa, persona fisica o istituzione). Non sono, pertanto, considerate a controllo estero le imprese con sede legale, controllante prossimo o intermedio, società holding o fiduciarie residenti all'estero qualora il controllante ultimo risulti residente in Italia.

Principali gruppi multinazionali: questa tipologia comprende i gruppi multinazionali che presentano un fatturato consolidato del gruppo superiore a 500 milioni di euro e/o un numero di imprese controllate all'estero maggiore o uguale a 20.

Produttività (apparente) del lavoro: rapporto tra valore aggiunto e numero di addetti.

Redditività lorda: quota di valore aggiunto assorbita dal margine operativo lordo. Tale indicatore si ottiene depurando il margine operativo lordo della componente di remunerazione dei lavoratori indipendenti assimilabile al "reddito da lavoro" dell'imprenditore. Il margine operativo lordo è calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto e rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva dopo aver remunerato il lavoro dipendente. Il costo del lavoro tiene conto della remunerazione nominale dei lavoratori indipendenti.

Scambi complessivi e scambi intra-gruppo di merci o servizi: i primi si riferiscono al complesso degli scambi realizzati dall'impresa a controllo estero con operatori economici residenti all'estero. I secondi riguardano un loro sottoinsieme, relativo agli scambi realizzati con imprese (estere) appartenenti allo stesso gruppo internazionale (*intra-firm trade*). Sono pertanto esclusi dal computo gli scambi realizzati con altre imprese residenti in Italia e appartenenti al medesimo gruppo internazionale.

Sede secondaria o Branch: unità locale senza autonomia giuridica propria che risulta dipendere da un'impresa a controllo nazionale. Sono considerate come quasi-imprese.

Spesa in ricerca e sviluppo (intra-muros): spesa per attività di R&S svolta dalle imprese o dagli enti pubblici con proprio personale e proprie attrezzature.

Trasferimenti di competenze manageriali, commerciali o di altro tipo: scambi di competenze e conoscenze di natura non scientifica e tecnologica che si realizzano tra l'impresa e le imprese residenti all'estero appartenenti allo stesso gruppo multinazionale. Questi scambi possono riguardare l'adozione di nuove procedure o strategie in relazione all'organizzazione complessiva dell'impresa o a sue specifiche funzioni: commerciale, amministrativa, logistica, ecc.

Trasferimenti di conoscenze scientifiche e tecnologiche: scambi di competenze e conoscenze di tipo scientifico e tecnologico che si realizzano tra l'impresa e le imprese residenti all'estero appartenenti allo stesso gruppo multinazionale. Questi scambi possono essere di tipo sia materiale (prodotti intermedi o strumentali ad elevato contenuto tecnologico) sia immateriale (utilizzo di brevetti, licenze, software o rapporti di collaborazione in attività di ricerca, progettazione e innovazione).

Unità istituzionale: centro elementare di decisione economica caratterizzato da uniformità di comportamento e da autonomia di decisione nell'esercizio della sua funzione principale. Può riferirsi a persone fisiche, imprese o istituzioni.

Valore aggiunto: incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (lavoro, capitale e attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo l'ammontare dei costi al totale dei ricavi: i primi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione; i secondi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati ed in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni ed i ricavi accessori di gestione.

Nota metodologica

Quadro normativo

La produzione statistica orientata a misurare i fenomeni connessi all'internazionalizzazione delle imprese è stata oggetto di armonizzazione nell'Unione Europea attraverso il Regolamento Ce N. 716/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 giugno 2007². Il Regolamento definisce, in relazione al paese che produce le statistiche, due distinte popolazioni di imprese: le imprese a controllo estero residenti in Italia (*Inward FATS statistics*) e le imprese a controllo nazionale residenti all'estero (*Outward FATS statistics*).

Principali caratteristiche del sistema di indagini sulle imprese multinazionali

Il quadro concettuale e definitorio per la produzione di statistiche Inward ed Outward FATS è definito a livello nazionale dal Regolamento sopra indicato in modo integrato. Sulla base del concetto di controllante ultimo estero è possibile infatti definire in modo accurato e non sovrapposto le due popolazione di riferimento. Questo risultato è assicurato da un sistema di monitoraggio che consente di anticipare le principali entrate ed uscite dalle due popolazione e anche il passaggio da una popolazione all'altra, come sempre più spesso avviene per le multinazionali italiane che sono acquisite da multinazionali estere.

A livello di processo di produzione statistica il sistema di indagini sulle imprese multinazionali si compone di due distinte rilevazioni dirette (Rilevazione sulle imprese a controllo estero residenti in Italia e Rilevazione sulle attività estere delle imprese a controllo nazionale), entrambe di carattere censuario al fine di garantire la qualità dei dati rispetto a domini di stima notevolmente dettagliati e basati sull'incrocio tra attività economica e paese. L'utilizzo integrato degli archivi e di altre fonti di carattere informativo (dati amministrativi, siti aziendali, *profiling* dei principali gruppi multinazionali) consente di selezionare a priori il sotto-insieme delle imprese potenzialmente interessate alla rilevazione riducendo al minimo il fastidio statistico sulle imprese non interessate dal fenomeno oggetto di indagine. Ad esempio, nel caso della rilevazione sulle imprese a controllo estero le imprese che si sono dichiarate a controllo nazionale sono meno del 8% dei rispondenti, quota inferiore (5%) si rileva per le imprese a controllo nazionale che dichiarano di non controllare imprese residenti all'estero. Nei paragrafi che seguono vengono illustrate le principali caratteristiche del processo di produzione e delle metodologie impiegate per ciascuna indagine.

Rilevazione sulle imprese a controllo estero residenti in Italia (*Inward FATS*)

Popolazione di riferimento e fonti impiegate

Il campo di osservazione delle statistiche *Inward FATS* è costituito dalle imprese e dalle unità locali (*branches*) residenti in Italia e sottoposte a controllo ultimo estero che risultano attive nei settori da B a N e P-Q-R-S della classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

La produzione di statistiche *Inward FATS* è realizzata a partire dall'integrazione di un ampio insieme di fonti informative di tipo prevalentemente censuario riportate nel seguente prospetto.

² I concetti e le definizioni impiegati sono armonizzati a livello comunitario e coerenti con le indicazioni fornite dal "FATS Recommendation Manual" predisposto da EUROSTAT con la collaborazione dei paesi membri dell'UE28 (per ulteriori informazioni su concetti e definizioni si rimanda al Glossario).

PROSPETTO 1. ELENCO DELLE FONTI INFORMATIVE IMPIEGATE PER LA PRODUZIONE DELLE STATISTICHE INWARD FATS

Fonti informative	Caratteri e variabili economiche impiegati per le stime
A. Panel delle imprese a controllo estero integrato con i risultati della rilevazione censuaria sulle imprese a controllo estero in Italia	Nazionalità estera del controllante ultimo e scambi con l'estero di merci e servizi (nel complesso e per la componente <i>intra-firm</i>)
B. Archivio dei gruppi di imprese	Struttura del gruppo e nazionalità del vertice, lista di imprese a controllo diretto estero.
C. Archivio statistico delle imprese attive in Italia (ASIA)	Caratteri anagrafici dell'impresa (codice di attività economica, numero di addetti, ecc), elenco delle imprese operanti in Italia con forma giuridica estera.
D. Principali giornali, pubblicazioni specialistiche, database commerciali, a livello nazionale ed internazionale	Monitoraggio delle principali imprese a controllo estero in relazione ad eventi di entrata o uscita dalla popolazione di imprese a controllo estero nonché di cambiamento di nazionalità estera.
E. Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (SCI) per le imprese con almeno 100 addetti	Fatturato, valore aggiunto al costo dei fattori, valore della produzione, costi per il personale, acquisti totali di beni e servizi, acquisti di beni e servizi per la rivendita senza trasformazione, investimenti fissi lordi
F. Dati Frame-SBS integrati con i risultati della rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (PMI) per le imprese con meno di 100 addetti	
G. Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (RS1)	Spesa per ricerca e sviluppo
H. Rilevazioni sul commercio estero (COE)	Esportazioni ed importazioni di merci

Individuazione lista di partenza

Le informazioni sul controllo estero hanno natura censuaria e derivano dall'aggiornamento annuale del panel ISTAT sulle affiliate residenti in Italia delle multinazionali estere composto da circa 11 mila unità. Questo panel, che contribuisce anche all'aggiornamento dell'archivio sui gruppi di impresa, viene aggiornato annualmente integrando una pluralità di fonti: rilevazione censuaria inclusa nel PSN, analisi dei segnali provenienti dalle fonti amministrative, allineamento con l'archivio gruppi e attività di *profiling* sulle unità economiche più influenti.

Strategie e strumenti di rilevazione

La rilevazione censuaria, con periodo di riferimento 2013-2014, ha coinvolto circa 9.000 imprese con un tasso di risposta pari al 51% (era il 65% nella precedente edizione). La riduzione del tasso di risposta è da porre in relazione all'ampliamento della lista di partenza dell'indagine da 7.000 a circa 9.000 imprese che si è reso necessario per verificare periodicamente le assunzioni adottate per la stima della componente di sottocopertura della popolazione di riferimento³. In particolare, l'incremento di circa 2.000 unità (con meno di 50 addetti) ha registrato un tasso di risposta pari a meno del 40%.

Trattamento statistico delle mancate risposte totali e parziali e integrazione variabili economiche

Le informazioni sul controllo estero per le imprese non rispondenti sono state verificate puntualmente per tutte le imprese con almeno 100 addetti e a campione per le imprese con meno di 100 addetti al fine di garantire la qualità dei dati. In particolare, gli eventi di entrata o uscita dalla popolazione delle imprese a controllo estero sono stati monitorati sulla base delle principali fonti informative, mentre la qualità e la coerenza con le definizioni adottate delle informazioni relative al controllo ultimo dell'impresa sono state verificate per le imprese con un significativo impatto sulle variabili economiche prodotte a livello aggregato.

Le principali variabili economico-strutturali Inward FATS sono ottenute a partire dall'integrazione di tipo censuario della lista aggiornata delle imprese a controllo estero con i microdati relativi alle indagini sui conti economici delle imprese (SCI e Frame SBS integrato con i risultati della

³ La stima della componente di sotto-copertura si rende necessaria per tenere conto dell'incompletezza delle fonti informative impiegate rispetto alla definizione di controllante ultimo poiché queste fonti anche se integrate non consentono di individuare in modo esaustivo la sotto-popolazione di imprese a controllo estero residenti in Italia. Il peso della componente stimata rispetto agli aggregati economici pubblicati è tuttavia rilevante solo in termini di numerosità di imprese ma risulta sostanzialmente residuale per quanto riguarda gli altri aggregati economici. Nel 2014, la componente stimata ha interessato il 20,9% delle imprese, l'1,6% degli addetti, meno del 3% per valore aggiunto e fatturato, risultando inferiore all'1,5% per le esportazioni e le importazioni di merci.

rilevazione PMI), sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (RS1) e, limitatamente all'interscambio di merci, alle rilevazioni sul commercio con l'estero (COE).

Per i risultati ottenuti sulle variabili economiche delle imprese a controllo estero è stata verificata la coerenza con le stime prodotte per gli altri domini statistici che riportano le stesse variabili (SBS). La quantificazione degli scambi complessivi di merci e la stima della componente intra-gruppo è frutto dell'integrazione dei dati COE e di quelli raccolti presso le imprese a controllo estero. L'informazione relativa al paese di residenza del controllante ultimo dell'impresa, se non disponibile, è stata a sua volta stimata impiegando tecniche di riproporzionamento che tengono conto della distribuzione dei rispondenti per paese e attività economica.

Rilevazione sulle attività estere delle imprese a controllo nazionale (*Outward FATS*)

Popolazione di riferimento

L'unità di analisi delle statistiche *Outward FATS* è costituita dalle imprese e dalle unità ad esse assimilabili (*Branches e SPE di tipo non finanziario*) residenti all'estero e sottoposte a controllo ultimo nazionale. Le attività realizzate all'estero sono incluse nei settori da B a N e P-Q-R-S della classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

Individuazione della lista di partenza

L'unità di rilevazione è costituita dai vertici di gruppi di impresa residenti in Italia per cui esistono i presupposti giuridici per la raccolta. In particolare, l'impresa che ha la funzione di vertice del gruppo risponde per l'intero perimetro estero del gruppo multinazionale.

Popolazione di riferimento e fonti impiegate

Al fine di ridurre il *burden* statistico sulle imprese e migliorare l'accuratezza delle stime, l'universo di riferimento, costituito dall'insieme delle imprese residenti all'estero ed a controllo ultimo italiano e le relative unità di rilevazione ad esso associate, è stato individuato *a priori* integrando le seguenti fonti:

- Archivio statistico delle imprese
- Archivio gruppi di impresa
- Dati di bilancio (esercizio e consolidati) per la parte relativa alle partecipazioni di controllo in imprese residenti all'estero (Elenco delle partecipazioni in altre società incluse nella nota integrativa)

In particolare, la definizione di controllante ultimo adottata dal Regolamento FATS ha richiesto di realizzare alcune integrazioni dell'universo di riferimento per tenere conto di casi particolari di controllo ultimo italiano riducendo così la sottostima del fenomeno oggetto di indagine. I principali casi particolari considerati sono stati "controllo estero su estero" e "persone fisiche residenti in Italia che controllano direttamente imprese residenti all'estero". La prima tipologia, che riguarda un numero limitato di grandi gruppi industriali italiani ha consentito di recuperare informazioni relative ad affiliate estere controllate direttamente da holding residenti all'estero e a controllo ultimo italiano (una o più persone fisiche). La seconda tipologia, relativa a un numero elevato di imprese, prevalentemente localizzate in Romania, riguarda la costituzione diretta di società all'estero da parte una o più persone fisiche residenti in Italia. In entrambi i casi per l'integrazione si è impiegata una banca dati internazionale (banca dati commerciale ORBIS prodotta e commercializzata da Bureau Van Dijk).

Strategie e strumenti di rilevazione

Dato l'elevato numero e dettaglio dei domini di stima richiesti dal Regolamento FATS - che richiede la produzione di statistiche congiuntamente per settore di attività economica e paese di residenza delle controllate estere - si è optato per una rilevazione censuaria che ha interessato circa 5.900 vertici di gruppi di imprese che detengono almeno una partecipazione di controllo in

un'impresa residente all'estero. La selezione *a priori* della lista di imprese da sottoporre ad indagine ha consentito tanto di operare su una lista di imprese molto limitata, riducendo al minimo il carico statistico sulle imprese non interessate al fenomeno, quanto di razionalizzare la raccolta dati. Questa è stata attuata escludendo tutte le controllate intermedie dei gruppi e intervistando il vertice del gruppo, cui sono state chieste informazioni relative all'insieme delle imprese controllate direttamente o indirettamente, tramite altre controllate residenti in Italia o all'estero.

La rilevazione diretta sulle imprese residenti in Italia è stata realizzata in modalità esclusivamente elettronica e ha consentito di raccogliere informazioni sull'attività economica, sul paese di residenza e sulle principali variabili economiche delle controllate estere. Il tasso di risposta dell'indagine è stato pari al 60% in termini di unità di rilevazione (vertici di impresa) con un impatto rilevante in termini di unità di analisi e relative variabili (Prospetto 1). Si segnala infatti la presenza di una forte correlazione tra tasso di risposta e dimensione economica del gruppo: per i principali gruppi multinazionali italiani il tasso di risposta è risultato pari al 98%, mentre è risultato molto superiore alla media per i gruppi multinazionali italiani di medie dimensioni.

Trattamento statistico delle mancate risposte totali e parziali

La stima delle mancate risposte totali (l'unità di rilevazione non ha risposto per tutte le unità di analisi da essa controllate) risulta particolarmente complessa nel contesto di un'indagine volta a rilevare attività economiche non residenti in Italia. Le caratteristiche delle unità di rilevazione (attività e dimensione economica) non sono necessariamente correlate con le caratteristiche delle unità di analisi. In particolare, a un vertice possono essere associate una o più controllate estere e la distribuzione delle controllate estere per settore di attività economica e paese di residenza può differire notevolmente anche tra vertici di gruppi di imprese con caratteristiche molto simili in termini di dimensione economica complessiva e caratteristiche delle unità residenti.

La banca dati commerciale ORBIS, prodotta e commercializzata da Bureau Van Dijk, è stata impiegata limitatamente alla variabile di classificazione "attività economica" e alle variabili di analisi "addetti" e "fatturato", per la ricostruzione delle principali unità di analisi non rispondenti (sottocopertura delle unità controllate fornite da un rispondente o mancata risposta totale). L'impiego di questa fonte ha determinato un significativo recupero del tasso di mancata risposta.

La mancata o parziale ricostruzione delle controllate che fanno capo a un medesimo vertice, connessa con problemi di copertura, completezza e qualità dell'informazione presente nella banca dati commerciali, ha richiesto di adottare opportune metodologie di stima per la parte residuale di unità di analisi non rilevate e non integrate. Il metodo di stima impiegato tiene conto sia delle caratteristiche delle unità di rilevazione (dimensione economica e attività economica "prevalente" del gruppo di imprese), sia delle caratteristiche note delle unità di analisi (numero di controllate e area geografica di residenza).

Il prospetto 1 riporta in sintesi il contributo delle diverse fonti e metodi che hanno determinato la produzione degli aggregati finali.

PROSPETTO 1. CONTRIBUTO DELLE DIVERSE FONTI E METODI ALLE STIME FINALI. In % del totale

FONTI E METODI DI STIMA	Numero di controllate	Numero di addetti	Fatturato
Dati rilevati tramite indagine	60,0	80,1	87,3
Integrazione mancate risposte totali o parziali con banca dati internazionale	3,3	5,8	6,3
Recupero copertura per casi particolari con banca dati internazionale	4,7	2,7	1,2
Totale dati rilevati o ricostruiti	68,0	88,6	95,8
Stima mancate risposte totali o parziali	32,0	11,4	4,2
Totale	100	100	100

In particolare, la rilevazione diretta presso le imprese ha consentito di raccogliere informazioni sul 60,0% delle controllate italiane all'estero (al lordo dell'ampliamento dell'universo per tenere conto dei casi particolari), con una quota sulle stime finali pari a oltre il 80,1% in termini di addetti e oltre l'87,3% in termini di fatturato. L'impiego di dati di impresa ricostruiti da banche dati internazionali ha consentito di incrementare la quota delle imprese "certe". Di conseguenza, il peso della

componente stimata (stima mancate risposte totali e parziali) è risultata pari al 32,0% in termini di imprese, all' 11,4% in termini di addetti e al 4,2% in termini di fatturato.

Diffusione

A conclusione del processo produttivo delle due rilevazioni, i risultati ottenuti vengono pubblicati attraverso i seguenti canali di diffusione:

- La Statistica Report “Struttura e competitività delle imprese multinazionali”.
- Volume istituzionale “Annuario Statistico Italiano”.
- Annuario Istat-Ice
- Parte dei dati risultano consultabili anche sul sito di Eurostat.

I dati elementari rilevati nel corso dell'indagine sono resi disponibili per gli utenti che ne facciano richiesta. In ogni caso, i dati sono rilasciati in forma anonima.